ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III - Num. 200
Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-945

NUOVA STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

OMAGGIO

MARTEDI' MERCOLEDI'
23-24 Agosto 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Situazione più tesa dopo lo scambio di note

AI FERRI CORTI Tito e il Cominform

Una interpellanza urgente di Terracini a Sforza su un preteso progetto alleato di spartizione dell'Albania

Roma, martedì sera.

La pericolosa situazione che va maturandosi nei Balcani in seguito al conflitto tra Mosca e Tito, distoglie buona parte dell'attenzione fin qui dedicata alle gesta del bandito Giuliano per spostarla a quella parte del vecchio continente, che venne definita nel corso della storia recente e passata «la polveriera d'Europa».

L'acuito interesse dei circoli politici romani al conflitto tra Mosca e Belgrado è dovuto anche ad una singolare interrogazione presentata dal senatore Terracini con carattere d'urgenza al ministro degli Esteri «per sapere quale attendibilità abbiano le notizie pubblicate sui giornali italiani, relativamente all'atteggiamento che avrebbe assunto il governo nei confronti di un'asserita iniziativa diretta ad aggredire l'Albania e a spartirne i territori tra gli stati confinanti; atteggiamento che si vorrebbe favorevole, se pure condizionato a rivendicazioni che farebbero l'Italia complice della presunta aggressione».

L'interrogazione chiede se il Governo «non ritenga necessario ed urgente — nel caso che tali notizie siano, come è augurabile, prive di fondamento — darne netta smentita».

Le notizie a cui allude il senatore Terracini si riferiscono ad un'ampia pubblicazione del quotidiano francese «Le Monde», il quale — riferisce l'organo del partito comunista italiano — avrebbe data notizia della preparazione di un'azione internazionale per «neutralizzare l'Albania» da parte di Washington, Londra e Atene, «servendosi della complicità di Tito».

Lo stesso giornale francese, in una corrispondenza da Atene di Marc Marceau, rileva l'esistenza di un «vasto piano al fine di eliminare Enver Hoxha ed i suoi amici». La notizia è riportata tra virgolette dallo stesso organo comunista romano, il quale aggiunge subito per conto suo, riferendosi sempre alla stessa corrispondenza: «Dalle parole (del Marceau) appare chiaro che si tratta di far penetrare in Albania bande di terroristi, dirette precisamente da Londra e da Roma».

Non si capisce bene, si fa osservare negli ambienti vicini al Governo, quale fine persegua il partito comunista attraverso la strana interrogazione di Terracini. Dato che è per lo meno umoristico pensare ad aggressioni e spartizioni territoriali da parte dell'Italia, c'è da domandarsi se notizie ed interrogazioni del genere non siano lanciate al solo scopo di consentire alla propaganda sovietica di riprenderle, per presentarle come una «prova» delle «imminenti aggressioni imperialistiche contro i paesi di democrazia popolare»; paesi che naturalmente debbono essere difesi magari preventivamente dalla «grande armata sovietica».

E' con grande attenzione, dunque, che a Roma si segue questa sorprendente manovra dei cominformisti italiani in questo particolare momento di guerra fredda tra Mosca e Belgrado. Tanto più che — quasi a preparare il terreno ad una imminente «punizione» di Mosca contro il ribelle Tito — i comunisti italiani preannunziano la pubblicazione integrale del testo della nota sovietica alla Jugoslavia.

Enver Hodxa, il dittatore

Nel settore bancario intensa agitazione

Lo sciopero dei ferrovieri

Roma, martedì sera.

Nel campo dei bancari le acque sono oggi di nuovo intorbidate a causa della decisione presa ieri dalla Banca Commerciale, che ha applicato l'orario spezzato e aperto gli sportelli in numerose località. A Palermo il nuovo orario è stato applicato anche dal Banco di Sicilia.

Oggi il Ministro Fanfani, ricevendo i rappresentanti dell'Assicredito, certo protesterà per l'atteggiamento assunto dalle due banche in contrasto con le assicurazioni date dai loro dirigenti, mentre sono in corso le trattative. Intanto tale decisione ha provocato molta effervescenza nelle file della Fidac e della FIB.

Intanto circa tremila operai di tutti i servizi del Compartimento di Roma hanno scioperato ieri, a partire dalle 12, mezza giornata di sciopero. La stessa ... Compartimento di Roma inizia il preannunciato calendario di agitazioni di categoria.

Il missionario buddista Lokanatha, oriundo italiano, si è recato dall'America, ove risiede, a Londra per predicare la sua fede. Tutto il suo bagaglio è la grossa ciotola nella quale si fa da mangiare

GIULIANO

Lotta senza quartiere ai complici altolocati

Un rapporto del gen. Branca dei Carabinieri: i fuorilegge osano scendere a Palermo, ove trovano protettori nella mafia, e in taluni ambienti politici e nobiliari

Roma, martedì sera.

Per quanto riguarda l'azione per stroncare l'attività dei fuori-legge siciliani, con particolare riferimento alla banda Giuliano, l'atteggiamento del governo sembra ormai deciso nel senso che non saranno adottate leggi eccezionali, ma d'ora in poi si procederà con inflessibile energia contro le «alte complicità». Si ammette che finora nell'azione della polizia vi siano state lacune e che ora bisogna colpire «senza riguardo nemmeno ai blasoni», con energia e subito.

Questa determinazione è stata presa anche in conseguenza di un rapporto del gen. dei carabinieri Branca sulla situazione della sicurezza pubblica in Sicilia, di cui si fanno alcune indiscrezioni:

«Tutti i componenti della banda Giuliano — dice fra l'altro il rapporto — sono stati intravisti molte volte a Palermo. Noi sappiamo che Giuliano è protetto dalla «mafia» di Palermo ed ospitato in città da famiglie molto in vista. La «mafia», nelle ultime elezioni, si è associata a certi partiti politici, per cui oggi trova spesso protezioni, sia pure mascherate, in alte personalità».

Il sottosegretario Marazza è tornato a Roma e stamane ha riferito al ministro Scelba, soprattutto sulle disposizioni, già impartite in Sicilia, per il trasferimento dalla zona del brigantaggio di un centinaio di sottufficiali di polizia, che per aver risieduto molto tempo nella zona e per avere carico di famiglia, potevano essere maggiormente sensibili alle intimidazioni dei fuorilegge.

Scelba, che stamane ha avuto pure un lungo colloquio con il capo della polizia, presiederà in giornata una riunione alla quale parteciperanno Marazza, il vice-comandante dei Carabinieri gen. Taddei, il presidente della regione siciliana avv. Restivo, giunti a Roma poco prima di mezzogiorno.

Si ha motivo di ritenere che saranno concordate misure intese a rafforzare l'azione della polizia; si discuterà pure l'eventualità dell'adozione per le zone infestate dal banditismo di determinate misure di polizia, quali per esempio l'aumento della durata dei fermi di P. S. Tale decisione non può essere tuttavia presa se non dopo l'esame da parte del Consiglio dei Ministri e la sanzione del Parlamento.

Prossima azione di controguerriglia

Mille carabinieri preparano l'attacco presso Bellolampo

Palermo, martedì sera.

Dopo il luttuoso evento di Bellolampo e i funerali delle vittime, le alte cariche regionali sono partite per Roma per riferire al ministro Scelba sulla situazione.

Il prefetto di Palermo era partito nel pomeriggio di ieri in aereo; anche il sottosegretario Marazza aveva fatto ritorno a Roma, mentre stamane hanno lasciato l'isola in aereo il presidente della regione ed il vice comandante dell'Arma dei carabinieri, generale Taddei.

Centinaia di fermi

Nonostante lo strettissimo riserbo da parte degli organi di polizia, siamo in grado di informare che il vasto rastrellamento operato da ingenti forze di militari dell'Arma e al quale partecipano circa un migliaio di carabinieri, avente per epicentro le zone di Bellolampo, Passo di Rigano e Torretta, ha portato al fermo di alcune centinaia di individui sospetti.

Precisi e categorici ordini sono stati diramati dall'Ispettorato generale di Pubblica Sicurezza per la Sicilia circa le azioni da condurre e circa le modalità con le quali il rastrellamento deve essere effettuato. Molti individui sono stati interrogati, ma pare che ancora nulla di concreto si sia potuto accertare circa la efferata azione architettata e messa in atto dai banditi la sera dello scorso sabato.

Blocchi mobili sono stati attuati anche nella immediata periferia di Montelepre, Partinico e in tutta la zona tristemente famosa quale teatro delle gesta criminose dei fuorilegge.

I fermi, come abbiamo detto, salgono finora a parecchie centinaia; gli individui fermati vengono avviati a mezzo di autocarri alle caserme dei carabinieri di Palermo per essere interrogati e per gli accertamenti del caso.

Mentre mille carabinieri sono in continui perlustramenti nella zona che fu teatro dell'agguato, prosegue l'inchiesta iniziata dal generale Taddei, sulla quale nulla è possibile riferire per ora.

Sono stati ricostruiti, durante le accurate indagini in corso, i tre tempi dell'agguato e si rileva negli ambienti della polizia che la tattica seguita dai banditi ripete lo schema abituale degli attacchi in grande stile; suddivisi in tre gruppi, i fuorilegge hanno operato in modo da far cadere nella trappola le forze dell'ordine.

Tecnica perfetta

Mentre un buon numero di fuorilegge attaccava la caserma dislocata fra Torretta e Bellolampo con l'intento di attirare i reparti fuori dell'abitato cittadino per coglierli di sorpresa sulla via del ritorno, un gruppo si disponeva nei pressi dell'ordigno, collocato in località Passo di Rigano, mentre altri si dislocavano a protezione sullo stradale nel tratto tra Piazza Noce e la stessa località Passo di Rigano.

I banditi che si trovavano in quest'ultima zona hanno poi aggredito la macchina dell'ispettore di P. S. e del generale dei carabinieri Polani, che si recavano, immediatamente avvertiti, sul luogo della esplosione.

Questo è quanto è emerso dall'inchiesta tendente per ora a dimostrare tutti i tempi del luttuoso episodio. In attesa di individuare ed arrestare i colpevoli, ci è dato sapere che i rastrellamenti in corso culmineranno in una vasta operazione di controguerriglia, che verrà sferrata dopo intensa preparazione di qualche giorno, allo scopo di snidare dai covi gli elementi della banda.

Muore apprendendo che il figlio si sposa

Chioggia, martedì sera.

Ieri sera, nei pressi della diga del porto di Chioggia, due signore stavano passeggiando quando, all'improvviso, una di esse, colta da malore, cadeva al suolo. Veniva chiamato un mezzo del pronto soccorso, il quale però giungeva sul posto quando ormai la donna aveva cessato di vivere.

Si è saputo poi trattarsi della 48enne Emma Chiereghin, abitante in Calle Bottazzo 528. La sventurata era deceduta per un colpo apoplettico. La signora che l'accompagnava era una ricca americana che si trovava a Chioggia da poche ore proveniente da Genova. Essa aveva voluto portare alla Chiereghin la notizia che il di lei figlio, il quale vive in America, in procinto di sposarsi con una sua figliola. Nel ricevere questa fortunata informazione la povera Chiereghin rimase talmente emozionata da soccombere immediatamente.

Sguardo al groviglio balcanico

I ferrovieri jugoslavi in stato d'allarme contro il pericolo di sabotaggio - Voci allarmistiche: si vuole liquidare Tito entro l'anno - Il maresciallo cerca di corrodere i partiti comunisti dei paesi vicini, e il Cominform teme di perdere l'Albania - Prossima la grazia a mons. Stepinac?

Tito continua a giocare a scacchi...

Nostro servizio particolare

Vienna, martedì sera.

Una notizia apparsa giorni or sono in un giornale viennese, informava che in una imprecisata località dell'Austria emissari del governo jugoslavo si erano incontrati con elementi comunisti. Scopo di questa, o di queste riunioni, creare anche in Austria, come già si sarebbe verificato in altri paesi vicini (Ungheria, Albania, Polonia) un movimento comunista indipendente, cioè un movimento comunista «titoista», a dispetto e a sfida del Cominform.

La catena delle accuse

Tali riunioni avvennero proprio dopo le rivelazioni su discordie interne nel partito comunista austriaco, dal quale taluni esponenti sarebbero stati accusati di nazionalismo o di incomprensione politica, e, in seguito a quei convegni, il movimento a favore della corrente titina avrebbe accolto numerose adesioni sia fra l'elemento slavo della Carinzia, che tra i comunisti di indocile temperamento.

Questo della diffusione anche tra i comunismi «di fuori» del movimento «titoista» va inquadrato nella lotta sempre più serrata che si svolge tra l'attuale governo belgradese e Mosca. Lotta che qui (dove quasi si ode parlare per le vie, nei ritrovi, ovunque, più slavo, magiaro, greco, inglese, russo che tedesco), preoccupa assai più che in Italia, e molti commentatori traggono ben neri presagi per l'immediato avvenire.

Nè si può dare tutti i torti ai più pessimisti. Basta ascoltare tutto ciò che dell'atteggiamento ufficiale della Jugoslavia si sente dire, per non essere più tanto tranquilli. Oggi russi e satelliti accusano Tito di essere soltanto una pedina del capitalismo americano, di essersi posto agli ordini dell'America e dell'Inghilterra, di intrigare in casa altrui, di sferrare una costante e subdola propaganda allo scopo di indebolire, specie nei paesi confinanti, i partiti comunisti locali, di isolare i paesi retti a democrazia popolare.

Particolarmente ostile — dicono soprattutto a Sofia — si manifesta l'atteggiamento di Belgrado quando si tratta di risolvere la questione macedone. Tito ed i suoi hanno pienamente tradito gli accordi di Bled e il successivo trattato di amicizia e di mutua assistenza nello svolgere in Macedonia una campagna di odio e di menzogne contro i vicini, nel presentare la Bulgaria come la nemica ereditaria, infine cercando di addossare persino a elementi di provata fede socialista la responsabilità dei massacri perpetrati in Serbia dalle truppe dello zar Ferdinando.

Dopo l'attacco di Anna Pauker, in Ungheria, almeno nelle sfere dirigenti, si parla addirittura di necessari interventi, di lezioni salutari, di compiti cui il riorganizzato esercito magiaro potrebbe essere chiamato.

La scintilla macedone

Con tutta la burrasca che si addensa sulla Jugoslavia bisognosa di tutto, dalle macchine al sapone, col blocco economico dei russi e dei satelliti, perchè Tito si è preso anche il lusso di sfidare entro i loro ranghi i comunisti austriaci o ungheresi? La risposta sta nell'atteggiamento preso dai partiti comunisti: in Austria come in tutto l'Oriente la parola d'ordine è di isolare Tito, e lottare a fondo.

Un giornale, anzi, ha scritto sulla scorta di informazioni londinesi che un attacco armato alla Jugoslavia è da prevedersi entro quest'anno. Con la scusa di appoggiare il movimento separatista macedone, gli irredentismi bulgari e magiari ed appoggiare i molti elementi cominformisti della stessa Jugoslavia, questa verrebbe attaccata da più parti. Forze regolari sovietiche, si afferma, non dovrebbero intervenire che in caso di necessità, comunque all'ultimo momento e per occupare il territorio serbo e croato, dove Tito incontrerebbe gravi difficoltà.

Pochi credono, però, ad un diretto intervento russo. L'offensiva del Cominform non sarà sostenuta dalle baionette russe, ma organizzata attraverso atti terroristici (tutti i ferrovieri jugoslavi sono stati messi in stato d'allarme contro il pericolo di atti di sabotaggio), guerriglie di partigiani (soprattutto in Macedonia), blocco economico, aiuti ai movimenti separatisti, e gesti di minaccia che costringano Tito a distogliere denaro ed energia dalla ricostruzione economica per impegnarli nella difesa.

Fra le regioni infide per Tito, non c'è la sola Macedonia, ma anche la Croazia, dove i separatisti vorrebbero la costituzione di uno Stato indipendente.

Inquieti vicini

Stando a notizie da Zagabria, non sarebbe improbabile un gesto di clemenza da parte del dittatore Tito verso taluni membri del clero cattolico condannati dai tribunali jugoslavi per «attività antistatale». Tra i liberati dovrebbe pure figurare mons. Stepinac. Perchè?

Secondo queste informazioni di fonte croata, Tito vorrebbe dare una prova di buona volontà verso la Chiesa cattolica e l'Occidente.

Ma si insinua anche che, se tali «grazie» interverranno a rendere la libertà ai preti condannati, ciò è dovuto soprattutto al vivissimo malcontento che regna in Croazia.

D'altro canto, Tito avrebbe nelle sue mani la carta albanese. La vicina repubblica sembrava la base più sicura della offensiva del Cominform, ed invece ora — fra l'azione di Tito e le pressioni occidentali — sembra dover sfuggire all'influenza sovietica. Essa si trova completamente isolata ed in gravi difficoltà economiche; la crisi interna del partito comunista si sarebbe risolta colla vittoria del titismo nazionalista.

C'è inoltre il progetto americano di «neutralizzazione» dell'Albania, che il dittatore di Tirana, Henver Hoxha, accetterebbe volentieri.

Paolo Businari

Shirley Temple (a sinistra col marito John Agar) ha testimoniato alle nozze della cognata con John Rockwell.

Un discorso di Voroscilov all'Arena di Bucarest

Con il maresciallo è giunto in Romania l'ex-ambasciatore russo a Belgrado
Coordinati attacchi della stampa comunista contro il regime jugoslavo

Londra, martedì sera.

Il maresciallo Clemente Voroscilov, vice-primo ministro della Russia e membro dell'Ufficio politico del partito comunista, è arrivato a Bucarest «per partecipare alle celebrazioni indette per festeggiare il quinto anniversario della liberazione rumena dall'occupazione tedesca».

Egli è accompagnato dal vice-ministro degli Esteri sovietico Lavrentiev, recentemente richiamato da Belgrado dove ricopriva la carica di ambasciatore, e questo particolare rende più probabile ancora l'ipotesi che il viaggio «rappresentativo» di Voroscilov sia connesso con la crisi jugoslava.

Il maresciallo ha preso la parola nella grande manifestazione all'Arena della Libertà, accennando anche alla Jugoslavia. Voroscilov ha affermato che Tito sta tentando di liquidare il socialismo in Jugoslavia e di restaurare il fascismo, e lo ha accusato di tramare alle spalle dell'U.R.S.S. e delle democrazie popolari; quindi ha aggiunto: «I popoli della Jugoslavia, che conoscono i loro veri amici, sapranno come impedire che questo accada».

Anche il segretario generale del partito operaio romeno e vice-premier, Georgiu Dej, ha affermato che, nella campagna di provocazioni e di calunnie contro l'Unione Sovietica, la parte più abbietta è sostenuta da Tito, ma ha espresso egli pure il suo «ottimismo» nei confronti della Jugoslavia.

Tutta la stampa comunista dell'Europa orientale, attacca oggi Tito con grande violenza. Il «Rude Pravo», cecoslovacco, giudica che la recente nota di protesta sovietica alla Jugoslavia contro gli arresti e gli asseriti maltrattamenti inflitti a cittadini sovietici, costituisce la indicazione che «la cricca di Belgrado riceverà la giusta punizione». Il giornale che raffronta Tito a Hitler, Mussolini e Franco, afferma: «Nulla fa ritenere che il regime terroristico di Belgrado possa impunemente minacciare i liberi cittadini dell'Unione Sovietica e degli altri paesi democratici».

E l'ufficiosa «Pravda» di Mosca afferma che il governo jugoslavo è passato definitivamente nel campo dei nemici dell'Unione Sovietica, delle democrazie popolari e di tutto il movimento comunista internazionale.

Bombardieri atomici in volo verso Londra

Navi americane in Spagna

New York, martedì sera.

Nelle ultime 24 ore è stata annunciata una serie di misure di interesse militare. Un forte gruppo di bombardieri stratosferici del tipo «B 50», appartenenti al 43° gruppo da bombardamento, è partito da Tucson (Arizona) per Scunthorpe (Inghilterra).

I bombardieri, che sono accompagnati da così detti «aeroplani rifornimento», parteciperanno durante 90 giorni a voli di addestramento, destinati a tenere pronte le forze aeree statunitensi a recarsi in qualunque parte del mondo in qualunque momento. Fra i «B 50» si trova il «Lucky Lady II» che ha compiuto pochi mesi fa il giro del mondo senza scalo.

Contemporaneamente, il Dipartimento della Marina ha annunziato che quattro navi da guerra, fra cui quella battente bandiera dell'ammiraglio Richard Connolly, comandante della flotta dell'Atlantico orientale e del Mediterraneo, visiteranno il porto spagnolo di El Ferrol dal 3 all'8 settembre prossimi.

La proposta di creare in Gran Bretagna, sotto controllo statunitense, depositi di bombe atomiche viene nuovamente discussa oggi da un gruppo di senatori, riuniti a porte chiuse per iniziare i lavori finali sul programma di riarmo europeo. Il progetto, sostenuto da membri autorevoli del governo, gode dell'appoggio della maggioranza del Comitato del Congresso per l'energia atomica.

"Harry Truman,, minaccia la Florida

Velocissimo il tifone si avvicina alla costa americana

Miami, martedì sera.

L'uragano che muove nel Golfo del Messico verso le coste della Florida è stato denominato «Harry Truman» essendo stato segnalato il giorno della visita a Miami del Presidente degli Stati Uniti.

«Harry» viene segnalato in prossimità della catena delle isole Bahamas, che si estende lungo la costa della Florida. L'uragano che ha un raggio di circa quaranta miglia muove verso la terra ferma con la velocità di circa ottanta miglia all'ora.

Il mare appare già molto agitato, ma l'ufficio meteorologico della Florida preavvisa che «Harry» procurerà ancora un peggioramento sensibilissimo delle condizioni del mare.

Mentre l'uragano, di intensità sempre crescente, si sta dirigendo verso le coste, minacciando un gravissimo maremoto, gli stati montani stanno lottando contro gli incendi delle foreste, e i sismografi hanno registrato un fortissimo terremoto nell'area del Pacifico.

Due immani incendi a Casalpusterlengo e a Cairo

I pompieri lavorano da oltre 24 ore

Milano, martedì sera.

Questa mattina, all'alba, le fiamme non erano ancora del tutto spente nei magazzini dello stabile della «Saffa» a Casalpusterlengo, dove ieri sera si era sviluppato un colossale incendio, i bagliori del quale erano visibili a 40 chilometri di distanza. L'opera dei vigili del fuoco, che erano prontamente accorsi sul posto del disastro, oltre che da Milano, da Codogno, da Lodi, da Casalpusterlengo stessa e perfino da Piacenza, dura tuttora.

Cinque autopompe ed un carro attrezzi con personale specializzato arrivati da Milano lavorano ininterrottamente da ieri sera alle 22. La lotta più ardua è durata però soltanto cinque o sei ore ed ha avuto delle fasi drammaticissime e rischiose per tutti gli uomini che erano impegnati a circoscrivere l'immane rogo.

Due pompieri sono rimasti feriti. Le fiamme, che ad un certo momento si erano propagate ad un caseggiato situato nelle vicinanze, stavano per investirlo e intere famiglie hanno dovuto sgomberare e passare la notte all'aperto.

Un magazzino a tre piani che conteneva legname compensato è andato completamente distrutto. I danni, che in un primo tempo erano stati valutati ad oltre cento milioni, stamane, secondo calcoli più precisi, superano i trecento milioni. Quanto alle cause del sinistro, sembra che l'incendio sia stato provocato dalle scintille sprigionatesi da un montacarichi. Lo farebbe supporre, secondo un sopraluogo effettuato dall'ing. Spezzani dei vigili del fuoco di Milano e dal geom. Cantoni di Codogno, il fatto che le fiamme si sono sviluppate prima nelle vicinanze appunto del montacarichi.

In preda alle fiamme i depositi di carbone

Savona, martedì sera.

Per cause non ancora accertate la notte scorsa si sviluppava un violento incendio nei depositi di carbone di Cairo Montenotte, proprio sotto la funivia industriale che unisce quella zona al porto di Savona. L'incendio va assumendo di ora in ora proporzioni sempre più vaste. I danni, fino a questo momento, si aggirano sui 150 milioni di lire.

Data la natura dell'incendio, non è possibile far intervenire efficacemente i vigili del fuoco per cui si pensa di lasciar morire l'incendio da sè con l'avvenuta consumazione di tutto il materiale attaccato dalle fiamme. L'opera dei pompieri è tutta volta a circoscrivere l'incendio per evitare che le fiamme attacchino le case vicine.

Miss America non turba la pace della Città Eterna

Dai tasti della sua "portatile,, Bebe vuol lanciare una campagna moralizzatrice - Con l'implacabile sua governante non si discute

Roma, martedì sera.

Nel primo pomeriggio di ieri una grossa macchina nera sostò in piazza Colonna davanti agli uffici della C.I.T. Ne scese una signora formosa, di mezza età, seguita da una ragazza altissima, florida, con una gonna pieghettata blu e una camicetta bianca. Le scarpette dal tacco alto la rendevano ancora più imponente. «E' Miss America» disse qualcuno passando.

Un girar di teste, uno sguardo distratto; la ragazza sostò un momento salutando con la mano come chi aspetta un'accoglienza festosa da quei passanti, che invece proseguivano indifferenti. Poi, come presa una decisione improvvisa, entrò rapida negli uffici. Da 24 ore Bebe Shop è a Roma, ma i romani — ormai assuefatti a incontrare ogni giorno bellezze internazionali — non le hanno reso il tributo che il suo titolo meritava (e che forse Miss America si sarebbe aspettato).

Con l'impegno coscienzioso della turista alle prime armi, Miss America ha iniziato i suoi vagabondaggi per la città con un preciso itinerario turistico. Il Colosseo, il Foro, San Pietro, le Terme, il Gianicolo, Villa Borghese le sono passati sotto gli occhi, mentre la governante sorvegliava e cicerone illustrava.

Più tardi, quando scese dal suo appartamento vestita da sera, con l'abito di seta stampata verde oliva rameggiato di bianco e la mantellina di scoiattolo sulle spalle, i sandaletti bianchi a tacco altissimo, il viso rotondo un po' statico sotto la cipria e il rossetto, Miss America sembrava una ragazzona cresciuta troppo in fretta mascherata da donna.

A due o tre cronisti che la attendevano sonnacchiosi, prima di entrare in macchina trovò il tempo per dire che l'Italia è un paese bellissimo, gli italiani persone tanto gentili, Roma una città di eccezione, Firenze un gioiello indimenticabile, il Minnesota (dove lei vive) un posto stupendo, il pianoforte la sua grande passione.

Aggiunse perfino che ama la vita semplice, i bambini, gli sport — nuoto e tennis soprattutto — e qualche libro «serio» di tanto in tanto. A chi le ricordò un suo apprezzamento sfuggitole a Firenze sulla bellezza del bandito Giuliano, Bebe rispose imporporandosi e arrossendo e subito si volse come a chiedere protezione all'inseparabile miss Virginia che alle sue spalle, rigida e severa come un questurino, seguiva ogni suo movimento e ogni parola.

Miss Virginia è l'angelo custode, la governante, l'amica, la guardia del corpo di questa diciannovenne alla scoperta dell'Europa. Le sceglie i vestiti, le ordina i pranzi, censura le lettere, sorveglia le amicizie, consiglia gli acquisti, amministra i soldi. A Bebe piacciono molto i dolci, la cioccolata in particolare, ma miss Virginia è implacabile: cinque cioccolatini al giorno, non uno di più.

E la macchina da scrivere, che miss America non abbandona mai, non cede neppure ai facchini col resto del bagaglio? Il mistero è stato spiegato: dai tasti di quella macchina, Bebe si ripromette di lanciare una campagna di stampa dedicata alle donne e in particolare a certe loro abitudini. Sulla Costa Azzurra, la giovane americana è stata dolorosamente colpita dall'estrema scarsità dell'abbigliamento femminile. In Italia ha avuto un precursore implacabile nel ministro Scelba, ma pensa ugualmente che sia — sempre e dovunque — opportuno combattere i bikini, le scollature eccessive, i seni finti, gli slips.

m. l. s.

IN QUEL RAMO DEL LAGO DI COMO...

PESCARENICO, agosto.

Il professor Cliquot, dal nome sbarazzino ma dal volto austero, è risolutamente e francamente calvo, con occhietti grigi dallo sguardo penetrante, gambe lunghe che spesso tiene aperte a compasso, e scarpe di tela azzurra. E' salito quassù in jeep, solo, con molte carte topografiche, cenni ed antiche stampe, incisioni, disegni, piante dei luoghi, e sette edizioni, cinque italiane, una francese, ed una inglese, dei Promessi Sposi. Vuol tradurre in francese, a modo suo, il romanzo: e qui è venuto per abbeverarsi alla purezza della sorgente, o, come dice egli stesso, per «far mente locale».

E' qui da una settimana, ha percorso la zona in lungo e in largo, dal Museo manzoniano al Caleotto, da Chiuso a Maggianico, dal Tabernacolo alle Bocche, inseguendo a volta a volta i fantasmi dell'autore e dei personaggi e creandosi dentro una confusione pittoresca e appassionata che per poco non lo riduce all'incretinimento. Malato, è lui stesso che si esprime così, in ottimo italiano, è figlio di madre senese e di padre normanno, con spregiudicato senso di autocritica.

Non conosceva l'Italia: non la conosce che per averla corsa un breve tratto, in fretta e furia, precipitandosi giù a tutto gas dal valico alpino al Lecchese. Ma il Lecchese conosce ormai come un buon giardiniere il proprio giardino.

Chiese anzitutto del palazzotto di don Rodrigo. Gli pareva che in un paese come Acquate, che nella sua toponomastica allinea via Tramaglino, via Lucia, via Manico, via Don Rodrigo, ogni passante, senza esitare, sia pur con paurosa circospezione, gli avrebbe dovuto [illegible] col dito quel tal palazzotto. I primi cinque o sei cui ne richiese si strinsero nelle spalle, non sapevano, erano storie vecchie, e poi, quella tal peste aveva fatto piazza pulita. Il sesto era un forestiero di passaggio: gli accennò la collinetta dello Zucco, e disse: «Veda quella villa lassù? E' di un fabbricante di formaggi. Bene, quello era il palazzotto di don Rodrigo. Se poi vuol veder la casa di Lucia non ha che da far cinquanta passi alla sua sinistra. Arrivederla».

Il professor Cliquot annuì. Era nel «cuore» della vicenda. Si accese d'entusiasmo, si sedette su un gradino della scaletta esterna della «Casa di Lucia», socchiuse gli occhi, rivisse la scena della vestizione.

Se a Pescarenico [illegible] a passo ad asciugar al sole, non è meno vero che quei quattro vasi di geranio alla finestra della camera di Lucia, in Acquate, parlano un linguaggio verginale tale da commuovere il cuore più indurito di qualsiasi lanzichenecco.

Seduto su quel gradino, il professor Cliquot si impose una autodisciplina di ricerche. Bisognava procedere con metodo, capolavoro alla mano, e non a balzelloni, [illegible]. «Quel ramo del lago di Como... Bene, si disse, qui ci siamo. Il quel ramo, ne ho veduto tutto.

L'Adda, il Resegone. Fatto. Lecco, «un gran borgo, al giorno d'oggi e che si incammina a divenir città». Anche questo è fatto: il conto dell'albergo dove il professore ha lasciato le valige è una garanzia che il borgo s'è fatto città con risoluta energia. Proseguiamo: «Per una di queste stradicciole, tornava bel bello dalla passeggiata, verso casa, Don Abbondio, sulla sera del giorno 7 novembre dell'anno 1628». Quale stradicciola? Il professore svolge una delle sue carte sul cofano della jeep, scruta, legge: «Tabernacolo dell'incontro». Ripiega la carta, la ficca nella busta col passaporto e la patente di guida, aziona il motore, scende giù dal sagrato [illegible] a Don Abbondio, segue la via Tonio e Gervaso, si rende conto di aver percorso a ritroso la viottola che «saliva verso il monte e menava alla cura», e si trova di fronte al Tabernacolo dei bravi. [illegible] non potè provare gioia più soave di quella che sgorgò dal cuore del professor Cliquot di fronte a quel tabernacolo.

Il quale professor Cliquot ci salutò con fraterna cordialità, già ci si era conosciuti al mattino, e ci venne incontro, e ci raccontò le sue scoperte, una dopo l'altra, accendendosi a mano a mano: — e il palazzotto di don Rodrigo, e la casa di Don Abbondio, e la casa di Lucia, però, ad Acquate...

— Ad Acquate? Impossibile, professore. La casa di Lucia è a Olate.

— A Olate? Impossibile. L'ho vista io, ad Acquate. Mi sono seduto per un quarto d'ora su un gradino della scala. Non posso aver sbagliato. Impossibile.

— Ha ancora qualche goccia di benzina nel serbatoio? Sì? Bene, andiamo ad Olate. Non crederà mica che Lucia, se avesse posseduto due case, sarebbe andata a lavorare al filatoio. Due case Lucia? Per chi l'ha presa? Per la signora Brusadelli? Venga, venga.

Ci andò. E' tutti, a Olate, furon d'accordo nel segnarci a dito la «casa di Lucia», una casetta come si deve, modesta e timorata di Dio, carezzata da roselline rampicanti, e questa casa era tutta [illegible] di Lucia Mondella [illegible] e gli occhi bassi.

A tavola parliamo senza reticenze al professor Cliquot. Non volevamo che questo uomo dabbene si tramutasse [illegible] agli occhi [illegible] e che il suo entusiasmo appassionato per gli itinerari manzoniani lo accomunasse davvero a quel sempliciotto di Gervaso. Gli leggemmo qualche riga che trascriviamo da una guida prudente: «parlando degli ultimi studi topografici dovuti ad Andrea Spreafico, i più esaurienti e documentati a tutt'oggi, si vuol ricordare ai visitatori che targhe e indicazioni contrassegnano i luoghi del romanzo manzoniano vanno riguardati con prudente giudizio: il romanziere non fotografò, nè potrà fotografare i luoghi quali il presentò a due secoli di distanza. Non esiste dunque adeguanza assoluta fra territorio e romanzo. Il luogo in cui il Manzoni collocò la vicenda iniziale è l'area sulla quale sorge Acquate. Ma questo paese, com'è com'è, fu soltanto nel 1600, non ha e non ebbe nulla a che vedere con la configurazione del paesello descritto dal romanzo. Questo ricorda assai più Olate, dove sono vicini alle immagini e descrizioni manzoniane la chiesa, la canonica, e lo stambugio fra l'una e l'altra. Non si meravigli il turista se trova due case di Lucia, una in Olate, che non ha nulla a che vedere con quella del romanzo, e una in Acquate che ancor meno vi ha a che fare. In Acquate si va indicando come casa di Lucia una delle tre che, in paese, vi possedette il Manzoni.

Il professor Cliquot è k.o. Non ha neppure la forza di sbucciarsi la mela che s'è scelta dalla fruttiera. Chiede con voce stanca:

— E l'Innominato chi era? Quello che nella prima edizione era chiamato il conte del Sagrato, intendo. Chi era?

— Bernardino Visconti? o Francesco Visconti? o Francesco Bernardino Visconti? Veda un po' lei.

— E Egisto?

— Un Osio, di Milano.

— E Geltrude, la monaca?

— Via, professore, siamo gentiluomini.

Rupignié

Dov'era il palazzotto di don Rodrigo.

Ingrid Bergman e Rossellini brindano dopo aver girato l'ultima scena di «Stromboli», il film col quale l'attrice conclude la sua carriera

PANORAMICA RETROSPETTIVA DEI FUORILEGGE

Gli ultimi banditi sono i peggiori di tutti

I briganti d'un tempo non tendevano agguati nè insidiavano donne; piuttosto che commettere ricatti o rapine - disse Musolino - mi sarei ucciso

Mala tempora currunt, corrono brutti tempi. E' un latinetto vecchio di secoli i quali ognuno sa, sono fatti di anni felici e d'annate pessime.

A cinque anni dalla guerra, corre tempo di briganti e di qual razza evoluta ed armata! Peggio che al tempi di Pelloni detto il «Passator cortese». Andava armato d'un trombone, è vero, ma per caricarlo occorrevano dieci buoni minuti.

Il «Passator cortese» è l'unico brigante citato nell'Enciclopedia Treccani. Ma non era della risma di Giuliano o di quel solitario brigante calabrese Angelo Schipani arrestato recentemente. A Catanzaro, nei caffè, nei ritrovi si discute se costui possa essere definito veramente bandito, perchè non ha posto la sua delinquenza su una base di ribellione alle forze dello Stato o di vendetta d'onore. Se la sbrighino a definirlo i suoi compaesani. Per me è un brigante sporcaccione che in due mesi, oltre un gran numero di stupri, odiosa sua specialità, ha commesso tre omicidi e un paio di ferimenti. Brigante per brigante le mie simpatie vanno piuttosto a due suoi anziani conterranei re della macchia: Tiburzi e Musolino. Di quest'ultimo sappiamo la storia; meno recente è quella di Tiburzi il più celebre fuorilegge di questo mezzo secolo. Egli si diede alla macchia non per avere ucciso un carabiniere che in periodo di [illegible] e di «intrallazzo» gli aveva sequestrato un sacco di grano, come Giuliano, ma perchè riuscendo ad evadere dalla casa di pena dove scontava una condanna a 18 anni per omicidio in rissa (sangue caldo e vino che inebria) si gettò verso la libertà della macchia dirupata e impenetrabile.

Nè Tiburzi nè Musolino fecero dei carabinieri comandati in servizio di perlustrazione le vittime predilette, nascosti dietro rupi o nel folto delle boscaglie. Sparavano solo se attaccati, per non essere presi, per salvare la propria libertà. In zona Giuliano si spara come al bersaglio sui carabinieri. Musolino fu abile nel sottrarsi alle disperate ricerche della polizia e se non era chidda *filu* non sarebbe stato arrestato da quei due inconsapevoli militi. Incolpato alle Assise di Lucca di avere commesso ricatti o rapine, protestò:

— Mi sarei ucciso se avessi commesso ricatti e rapine!

Interrogato se avesse commesso violenze di quelle del genere di Schipani, rispose: — Mai! Avrei commesso un'odiosa violenza.

Tiburzi, energico, intelligente, pensò nella latitanza che il governo riscuoteva rilevanti tasse rendendo in quella regione insufficienti servizi; e allora impose per suo conto ai proprietari, compresi nel suo regno, un tributo proporzionale e progressivo, in sostanza — vedi le ironie della vita — quella tassa progressiva che è programma politico inattuato.

In cambio il fuorilegge si obbligava a tutelare lealmente i loro interessi contro le molestie d'ogni ladro o d'ogni malfattore.

Di Tiburzi si racconta che un giorno 300 mietitori raccolti nella tenuta di Manciano s'erano messi minacciosamente in sciopero. Il fattore salta sgomento a cavallo correndo verso la più vicina (o la meno lontana) stazione dei carabinieri, ma sulla strada s'incontra con due uomini armati che gli chiedono il motivo della sua corsa, e lo consigliano a calmarsi e a tornare indietro con loro.

Infatti i due uomini si presentano ai mietitori che avevano incrociate le braccia. — Ragazzi — dice uno dei due — io sono Tiburzi e il mio compagno è Biagini. O voi vi mettete a mietere o noi vi tiriamo tante schioppettate quante cartucce abbiamo nella ventriera. In guazza al vostro padrone, ce la vedremo noi.

E' certo che Tiburzi non rapinò mai un viandante e lasciò vivere la povera gente: trattò sempre da pari a pari coi signori del suo regno. Uccise delle spie o dei traditori, secondo lui, degli insubordinati o dei neobanditi che pretendevano invadere il suo territorio e seminare panico nella popolazione. Il brigante Bacchinei[?] commette stupri, rapine ed altri eccessi di delinquenza crudele che compromettono la tranquillità della sua zona ed egli l'uccide.

Tiburzi non uccise in agguato, a tradimento, carabinieri in transito lungo strade maestre, nè assalì di notte caserme. Se uccise, fu soltanto a corpo a corpo per impedire che lo arrestassero, per salvare la sua libertà secondo il suo credo. Ecco perchè Musolino e Tiburzi in confronto dei briganti d'oggi, possono parere, scusatemi, dei gentiluomini.

Ercole Moggi.

(LE PIU' BELLE LETTERE D'AMORE)

ALLA CREOLA GELOSA

— *Fortuné, lasciami stare tranquilla!*

Col suo bel piede nudo, ella dette un amorevole colpetto all'adorato quanto tirannico canino. Poi, per consolarlo, gli fece una smorfietta.

— *Non vedi che ho da leggere una lettera?*

— *E' appunto perchè vede che stai leggendo quella lettera che s'arrabbia, — disse Charles, il bel giovane Charles, il quale, davanti allo specchio stava pettinandosi i ricci, graziosamente inchinato, come conveniva a un'elegante amoroso della sua tempra — lo sai pure che non lo può soffrire, lui, il generale Bonaparte!*

«Il tuo Napoleone»

Lei diede un buffetto sul naso del cane.

— *Brutto geloso, va!*

— *Insomma — dice Charles — leggi o non leggi? Spicciati, che dopo dobbiamo uscire.*

«Giuseppina, Giuseppina mia — *scriveva Napoleone* — sono sempre triste perchè tu non sei qui con me. La mia unica felicità è di esserti vicino. Incessantemente ripasso nella memoria i tuoi baci, le tue lacrime, la tua amabile gelosia, e le grazie e i fascini dell'incomparabile Giuseppina, accendono, senza posa, una fiamma viva e bruciante nel mio cuore e nei miei sensi. Quando sarà che, libero da queste inquietudini e da questi pensieri, potrò passare tutta la mia vita accanto a te, non facendo altro che amarti, non pensando che alla felicità di dirtelo e di provartelo? Dacchè ti conosco, ti adoro tutti i giorni di più: questo prova quanto sia falsa la massima del La Bruyère, il quale dice che l'amore viene di colpo. Non è vero! Tutto, nella natura, ha un corso, e differenti gradi di sviluppo. Oh, Giuseppina mia, sii, per pietà di me, meno bella, meno graziosa, meno tenera, soprattutto meno buona, se no ti amerò troppo, troppo. Non essere mai gelosa, non piangere mai: le tue lacrime mi fanno impazzire, bruciano il mio sangue, non posso sopportarle senza strazio. Giuseppina, deh, vieni a raggiungermi, arrenditi alle mie appassionate suppliche. Vieni e che almeno prima di morire possiamo dire: siamo stati tanti giorni insieme, abbiamo avuto tanta felicità... Giuseppina, vieni! Ti attendo... E ora baci e baci, milioni di baci, di cui qualcuno anche al tuo Fortuné, benchè con me sia così cattivo. *Il tuo Napoleone*».

— *Boh! — fece il giovane Charles — hai finito!*

— *Vuole che io vada a raggiungere, vuole sempre che vada da lui, io non ne ho voglia, mi annoio in Italia, mi annoio da morire! Bisognerà trovare qualche nuova scusa.*

Una menzogna

Si misero a ridere entrambi pensando che tempo prima Giuseppina, per non raggiungere Bonaparte aveva trovato la scusa di essere incinta. Lui aveva allora perso addirittura la testa.

«Giuseppina, io ti sgridavo, ti accusavo, io facevo dei cattivi pensieri su di te, perchè non venivi, perchè restavi ostinatamente a Parigi e tu eri malata e di che male! Ah, Giuseppina, la verità è che l'amore che tu mi ispiri mi fa, a volte, uscire di senno. La mia vita è un incubo continuo. Un presentimento funesto, m'impedisce di respirare, a volte mi trovo persino senza speranza. Scrivimi, te ne supplico, scrivimi cinque, dieci pagine, solo i tuoi scritti possono tranquillizzarmi, consolarmi un poco. Tu sei malata, tu soffri... Ah, come, come ti amo! Come vorrei esserti vicino a prendermi cura di te! Chi hai chiamato perchè ti tenga compagnia? Tua figlia Ortensia, spero. Lei può aiutarti un poco, benchè tanto giovane ancora. L'amo tanto, Ortensia, per questo, mille volte più di prima. Oh, Giuseppina, se penso che una creaturina amabile e deliziosa come la sua mamma, vedrà la luce fra le tue braccia! Giuseppina... E se tu avessi un amante? Sai che non potrei vederlo senza strappargli il cuore dal petto? Ricordatelo... Ma tu mi ami, nevvero, Giuseppina, tu mi ami...».

Il generale Napoleone

Giuseppina Bonaparte

Giuseppina alzò le spalle. Quando l'aveva sposato, le era parso un partito conveniente. Vedova del marchese Alessandro Beauharnais che era stato ghigliottinato sotto il Terrore, sola, uscita di prigione dov'era stata rinchiusa come aristocratica, aveva trovato, nel bel sole di Termidoro, la libertà di morire di fame. Bisognava pure adattarsi a piacere a quegli speculatori di disastri, agli appaltatori dell'esercito, agli sciacalli umani che pullulavano dopo la Rivoluzione. Che fatica e che pena trarre il denaro sufficiente per [illegible] dalle tasche di quei dissipatori! Barras, che la manteneva, era piuttosto avaro con lei e più la tradiva con la Tallien. Lei non era più giovanissima, [illegible] sempre per difendere quel posto di [illegible], fosse. A palmo a palmo, ella si difendeva, dalla famiglia Bonaparte, tutta coalizzata contro di lei, [illegible] dei ministeri, dei progetti degli interessati, vigile sempre, consumandosi in gelosie e in lacrime infinite. Non si arrese che all'ultimo e quando la sera fatale fu giunta e il marito le comunicò commosso la decisione del divorzio ormai irrevocabile, ella ebbe un solo grido, una frase: "Ah, io non sopravviverò!" E cadde svenuta al suolo. Per tutta la notte Napoleone la vegliò seduto accanto al letto, accarezzandola, incoraggiandola con buone e affettuose parole. Non l'avrebbe abbandonata mai, le avrebbe pagato tutti i debiti che erano immensi, le avrebbe sempre dato il denaro che voleva.

Tornare indietro...

— *Ma te, te, il tuo amore...*

Ah, no, in fatto d'amore non c'era più niente da sperare. Ella non poteva più disporre di lui, era finito e da un pezzo. Ella sussurrò:

— *Ricordi, quando mi amavi, al tempo della campagna d'Italia, quando mi scrivevi? [illegible] Tutto ciò era così lontano! L'amore passa, come tutto, come, forse, passa anche la gloria e il potere. Tacquero, perchè lei non sapeva che cosa pensasse lui, il potente, il conquistatore, e cui nessuna gloria bastava mai, l'imperatore, il Cesare trionfante, sempre trionfante. Ma lei sapeva e che cosa pensava. Ricordava quasi contro la sua volontà quel bel tempo passato, quando egli la chiamava a gran voce e la pregava di raggiungerlo, quando l'adorava in ginocchio, quando le scriveva lettere così appassionate, così inebbrianti che il bel giovane Charles leggeva appoggiato alla sua spalla, ed entrambi ridevano di quelle parole d'amore che sembravano esaltate e intanto "Fortuné", imbronciato, abbaiava perchè era geloso. Adesso ella pensava che se avesse potuto tornare indietro, Charles non avrebbe più avuto posto nella sua casa e nel suo cuore, e lei non avrebbe più lasciato solo suo marito nemmeno per un minuto. Ma non si poteva tornare indietro.*

Carola Prosperi

Mezzanotte, ora di Riccione

Alle signore piace uscire dal cinema, non entrarvi: all'uscita si assiste alla grande parata della moda — Quest'anno son di moda le scimmie e i biliardi meccanici, spasso prediletto di importanti finanzieri

Nostro servizio particolare

Riccione, martedì sera.

Ci sono sull'Adriatico alcune spiagge casalinghe che fanno fortuna, perchè, dicono le signore, basta una vestaglietta e un copricostume ad esaurire tutte le esigenze della toilette. «Non è come a Riccione — soggiungono — dove bisogna cambiarsi quattro volte al giorno».

Ma Riccione fa fortuna appunto perchè è popolata da una folla di signore e di ragazze che hanno la fantasia e la buona volontà di cambiarsi quattro volte al giorno. Il paesaggio, il mare, le vele, gli oleandri, il cielo e i mosconi — quelli bianchi, di legno che galleggiano con carico gaio — sono le attrattive fondamentali, ma quel sempre mutevole caleidoscopio di eleganze e di bizzarrie, quella girandola di tinte e di fogge sono una calamita potente; ne nasce un motivo di curiosità molto simile a quello costituito dai vari ordini di palchi nelle grandi serate dell'opera.

Giochi innocenti

Appunto per questo c'è chi trova interessante lo spettacolo di Riccione non solo nell'ora in cui la spiaggia è gremita, ma anche a mezzanotte, quando sciami di donne agghindate escono dal cinema; se durante la giornata ebbero la civetteria dello scoperto, ora hanno quella delle giacche e delle blouses, del golf e delle grandi sciarpe. Se questa fortunata e signorile stazione climatica ha sei cinematografi è forse per favorire codesto istintivo, forse inconsapevole desiderio di sfoggiare. Ciò che piace alle signore è uscire dal cine, non entrarvi.

Allora, alla luce sgargiante del neon che fa scintillare i gioielli (quelli veri e quelli falsi con un'imparzialità generosa e magnanima), e alla luce romantica dei lampioni cittadini, si vede la grande parata; in cui tutti i contrasti, tutte le stranezze sono possibili; le più eccentriche pagine di moda delle riviste illustrate si sono tramutate in realtà vivente. Bolero bianco sui calzoni neri e una collana dagli enormi grani color zafferano; calzoni color porpora e giacca d'antilope tutta chiusa da infilarsi come un'olimpionica; blouse a sacco dalle enormi righe orizzontali, vivacissime, verdi, rosse, gialle azzurre e calzoni di velluto alla cacciatore.

Ma non pensiate che questo selezionatissimo pubblico sia staccato e altezzoso. Al contrario. I riccioni ai quali piacciono le raffinatezze delle grandi stazioni climatiche sono in fondo semplici come fanciulli. Venite, per esempio, ad osservare come le grandi dame se la spassano nella Casa dei Divertimenti. No, non vi si stappano bottiglie di champagne: il diletto consiste nel far funzionare le macchine automatiche in cui una pallina di metallo, scendendo lungo un piano inclinato, urta contro molle e segna punti su un quadrante. Importanti uomini della finanza e del commercio, abituati a giocare con una tastiera di campanelli sul loro tavolo direttoriale, fanno il tifo per i risultati che appaiono luminosi su quadri pittoreschi.

Ma sarei incompleto se non registrassi l'enorme successo che quest'anno incontrano le scimmie. No, per carità, non crediate che mi permetta allusioni di cattivo gusto: parlo di vere scimmiette, quadrumani della foresta. Sono in vendita dallo zoologista Santandrea, una delle attrazioni di Riccione. Costano dalle 15 alle 25 mila lire l'una; le preferite sono quelle del Brasile, grosse come uno scoiattolo, intelligenti e domestiche.

La signora sindaco

Come riesce dunque Riccione ad attrarre una clientela assai scelta? Per rispondere ci vorrebbe un lungo discorso. In molte città, nella piazza principale, sorge la reggia od una cattedrale o un Kremlino. Nella più centrale piazza di Riccione risalta invece un modernissimo edificio su cui sta scritto «Palazzo del Turismo». Là ha il suo trono il vero sovrano di questa piccola repubblica ove ogni abitante ricorda innanzi tutto i doveri verso le esigenze dell'industria del forestiero. Per esempio, la amministrazione comunale si trovò in crisi, tanto che l'eventualità di nuove elezioni si profilò. Ma subito si pensò che comizi e manifesti, lotta politica e attacchi personali, gli evviva e gli abbasso, ricordano troppo ai villeggianti quella realtà quotidiana da cui essi desiderano sfuggire. Così fu raggiunto rapidamente un compromesso e Riccione ebbe per sindaco una signora: Giulia Galli Bernabei. Ha 71 anni e possiede una solida posizione finanziaria; è socialista e sportiva (nel senso che le competizioni sportive l'interessano moltissimo); con il marito ha viaggiato in lungo e in largo tutta l'Europa.

Il turismo è studiato come una scienza esatta; tutto l'ordinamento della città ne risente. Al centro è la zona alberghiera, signorile e le industrie eterogenee non sono ammesse. Poi, a destra e a sinistra, ci sono le due zone dei villini eleganti. Seguono le pensioni e gli alberghi ove si praticano prezzi modesti; vengono infine le colonie climatiche: complessivamente 37. Nei confronti del 1938, la cittadina ha 900 vani abitabili in più: si sarebbe forse potuto con maggiore celerità sanare i danni della guerra e fare un balzo innanzi? E il numero degli ospiti ha quest'anno superato assai quello del 1938.

Nei caffè, nei viali, ovunque ho trovato affollamento. Mi sono pure recato a visitare la «Mostra del paesaggio marino d'Italia». Fra i quadri, nella vastissima sala, mi trovai completamente solo. Poi sopraggiunse un giovanotto che alternativamente guardava le tele con estasi, e me con occhio ostile. Mentre mi chiedevo in che cosa l'offendessi, vidi arrivare una ragazza. Si salutarono con molto calore. Io me ne andai in punta di piedi.

Quelle due anime sensibili avevano scoperto la località più solitaria di Riccione, per gustarvi la recondita commozione dell'arte.

Furio Fasolo

Giuliano condannato all'esame calligrafico

La Cyliakus fece interpretare uno scritto del bandito

Roma, martedì sera.

Quando Maria Cyliacus tornò per la prima volta da Palermo dopo un breve soggiorno sulle montagne di Montelepre in compagnia di Giuliano, e nessuno sapeva ancora del suo colpo giornalistico, si trovò con alcuni compatrioti in una trattoria di via della Vite.

Il chiromante-grafologo Gey Welly, quel triestino che già nel leggere la scrittura della Bellentani imbroccò come pochi il futuro dell'eccezionale cliente, venne da lei invitato a interpretare poche parole scritte su un foglietto con rozza grafia. Welly osservò a lungo lo scritto poi chiese con cortesia: «Posso parlare liberamente?».

La donna assentì e il grafologo dichiarò: «Questo è un delinquente di prima forza».

La Cyliacus divenne rossa in volto; prese dalla borsetta una fotografia sul cui retro era scritto con la medesima calligrafia osservata poco prima, la ben nota dedica del bandito alla giornalista scandinava. «Non si sbaglia, — disse la Cyliacus, — è la calligrafia di Giuliano; mi dica tutto».

Senza mai levare gli occhi dalla carta, Gey disse:

«Impositore, dominatore, in tutto e soprattutto nell'irragionevole. Tende a modi rudi e violenti accompagnati da un senso di egoismo acuto che lo rende senza ideali. Non vuole mai cedere; se cede, qualche volta, è perchè si tratta solo di tattica, per poter comandare. E' un uomo che ha bisogno del comando per soddisfare la sua mania di grandezza. E' un megalomane pericoloso a sè e agli altri; pericoloso poi a sottovalutarlo perchè lo guida l'istinto di follia».

Welly fece ancora una pausa. Ricorda che la donna respirava rapida e quasi affannata. «E' capace di azioni impensate senza controllo; si impone però unicamente ad individui retrogradi e poco intelligenti, perchè su di essi può far valere la violenza della sua volontà. Agisce spesso in mala fede». La Cyliacus lo interruppe: «Non è vero».

Welly non si scompose: «Perdoni, signora, ma la scrittura rivela questo». E precisò certi segni particolari. Poi proseguì: «Agisce unicamente per tornaconto personale, ma mascherando agli altri la ferocia del suo egoismo. Non crede in nulla, nè a leggi umane, nè a quelle divine, tanto lo appassiona il delitto: crudele, irriducibile vendicativo, ribelle per istinto, odia la società che pur vorrebbe dominare; troppo sicuro di sè».

E qui Welly volle concludere, ma la donna insistè: «Tutto qui?». Il grafologo allora si fece coraggio: «Si sente protetto. Per questo è spavaldo. Però morirà male». Solo allora Gey si accorse che la sua interlocutrice aveva preso appunti e le chiese di poterli ricopiare.

La donna acconsentì, poi sporse la mano al chiromante: «Mi dica... Anche poco, se è stanco». Welly esaminò la mano della Cyliacus e disse: «Lei non rivedrà un uomo che l'attira molto o non lo vedrà più vivo». Maria Cyliacus ritrasse la mano e disse con voce strozzata: «E' vero; lo sento».

f. d.

Montelepre 26 Non dimenticarti di noi, anche tu ci puoi aiutare Giuliano

L'autografo di Giuliano interpretato dal grafologo.

NUOVA

TORINO - A. III - N. 200
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
23-24 Agosto 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Stamane ad Ordrup eliminatorie per l'inseguimento professionisti

Facili vittorie di Coppi e Benfenati

Anche tra i dilettanti un successo azzurro

Gandini batte Dupont e entra in semifinale

DAL NOSTRO INVIATO

Copenaghen, martedì sera.

Anche stamane, cielo totalmente coperto e vento leggero intervallato da qualche raffica più forte. Si comincia con gli ottavi di finale inseguimento professionisti e il primo a scendere in lizza è Fausto Coppi che è opposto all'austriaco Pohnetal. Passeggiata di salute per il campione d'Italia che raggiunge l'avversario al settimo giro su poco meno di 14 che formano la distanza.

Ed ecco i risultati:

Primo ottavo: Coppi (Italia) raggiunge Pohnetal (Austria) al settimo giro in 3'10".

Secondo ottavo: Van Beek (Olanda) b. Koblet (Svizzera);

Terzo ottavo: Pedersen (Danimarca) b. Piel (Francia);

Quarto ottavo: Van Est (Olanda) b. Le Nizerhy (Francia).

5.o ottavo: Gillen (Lussemburgo) batte De Beukelaer (Belgio) in 6' e 40").

6.o ottavo: Benfenati (Italia) batte Adriaenssens (Belgio) in 6' 43"; gara senza storia per la netta superiorità dell'emiliano.

7.o ottavo: Nielsen (Danimarca) batte Arnold (Australia) in 6'40" 1/10.

Oltre i sette vincitori si è qualificato, per i quarti di finale, il francese Piel che ha ottenuto il tempo migliore fra i perdenti. Dopo di che si procede alla disputa dei quarti di finale dell'inseguimento dilettanti, che hanno l'andamento che segue:

Gandini (Italia) in 5'19"8 batte il francese Dupont (5'20"0).

L'emotività della prova raggiunge il diapason perchè si teme per Gandini. Ma il nostro bravo ragazzo, con rinnovata lena nella seconda metà del giro, riesce non solo a conservare il suo leggero vantaggio ma a ricuperare una piccola parte del terreno perduto.

Secondo quarto: Andersen (Danimarca) b. Glorieux (Belgio) in 5'21" 1/10;

Terzo quarto: Jorgensen (Danimarca) b. Messina (Italia) in 5'30" 7/10.

Questo confronto si fa incandescente: il tetto delle odierne emozioni. «Mora solito» il nostro rappresentante è tardo all'inizio, cosa che permette al danese di assicurarsi una decina di metri di vantaggio. L'italiano lotta disperatamente per ricuperare contro l'atletico poderoso avversario e la lotta assume toni drammatici perchè lo scarto si riduce e riaumenta alternativamente di giro in giro pur mantenendosi sempre in limiti molto modesti.

Nell'ultimo giro si è avuta per un istante la speranza di un possibile ritorno dell'italiano; ma la seconda metà delude questa fiducia. Il danese vince di poco, ma senza discussione. Si ha la netta sensazione che Messina abbia sbagliato rapporto, non tenendo conto della potenza del vento.

Quarto quarto: Cartwright (Inghilterra) b. Muller (Svizzera) di circa 40 metri.

C. A.

Messina, sorpreso: negativa tra gli inseguitori italiani, è stato battuto dal danese Joergensen. (Telefoto da Copenaghen a «Stampa Sera»).

La sconfitta degli stradisti

DAL NOSTRO INVIATO

di GIUSEPPE AMBROSINI

Copenaghen, martedì sera.

Che Coppi, domenica, abbia dato una chiara dimostrazione della sua superiorità atletica non l'ho detto soltanto io, ma lo hanno riconosciuto anche i colleghi stranieri con i quali ho parlato. Dal momento in cui se n'è andato con Schulte e Van Steenbergen e poi è stato preso da Kubler e Stettler come nella fuga precedente che era durata 22 giri, egli è stato il più attivo, il più aggressivo, il più autoritario. Indubbiamente egli è stato il concorrente che ha speso di più del suo e che ha dimostrato di avere di più da spendere.

Non oserei dire altrettanto dal punto di vista della sua condotta di gara, che a me non è parsa la più indovinata e la più confacente ai suoi mezzi in confronto a quelli dell'avversario che, anche per lui, era l'uomo da battere.

Vi ho riferito ieri che c'era stata un'intesa fra gli azzurri, evidentemente approvata dal commissario tecnico (e a me riferita da uno che vi ha partecipato) con la quale, se uno di essi si fosse trovato in fuga con Van Steenbergen, non avrebbe dovuto tirare. E l'intesa era perfettamente logica e assennata, perchè fuggire col più temibile degli avversari e collaborare ad alimentare a proprie spese una fuga che, alla fine, sarebbe certo andata a vantaggio dell'avversario, avrebbe avuto il sapore di una grossa ingenuità, di un enorme errore tattico. Che questa intesa ci sia stata veramente non posso dubitare, data la serietà di chi me l'ha comunicata; ma anche a supporre che non ci sia stata, la logicità di una simile condotta rimarrebbe eguale.

Tutto ciò porterebbe a dire che Coppi è stato ingenuo ed ha commesso un errore fatale, ma, se Coppi ha creduto di agire diversamente, e di essere invece il più generoso degli uomini in fuga con Van Steenbergen, deve avere avuto il suo motivo.

Scarto l'ipotesi avanzata da qualcuno che Coppi si sia comportato così perchè gli avrebbe avuto piacere che, non tirando ed essendo i fuggitivi ripresi, andasse poi via al posto suo un Magni e questi non avesse poi ragionato come lui. Penso piuttosto che egli abbia sperato gli si presentasse l'attimo in cui potersi togliere dalla ruota Van Steenbergen e dargli la stoccata decisiva; intanto intendeva ridogorarlo colla sua impetuosa tirata. Ma questo scopo, come hanno dimostrato i fatti, non è stato raggiunto.

E di questo attimo prezioso e decisivo, mi diceva Pezzi stamattina, Coppi non ha potuto o non ha saputo approfittare colla decisione che sola poteva renderlo efficace. Fu quando al 27° giro scappò Schulte.

Confermo oggi la mia impressione già manifestatavi ieri sera che fra l'olandese volante — stavolta non troppo — e Coppi fosse intervenuto un accordo per tentare insieme la grande carta ai danni di Van Steenbergen, temuto da tutti.

Naturalmente, non avevano stabilito il momento in cui fare questo gioco, perchè esso sarebbe stato dettato poi dalle circostanze. Dopo il duplice ricongiungimento che aveva concluso la prima fuga sulla media totale di 39,949 nei 14 primi giri, la corsa si era afflosciata su un tono in calare (salvo lo spunto fornito da Guyot e Ramon al 18° giro) fino a scendere sui 34,987 di media al 21° giro, il meno veloce. Fu di questa calma che Schulte credette di approfittare per scolgere l'azione concordata come ho detto con Coppi. Il gruppo era appena uscito dal semicerchio della deviazione in salita e discesa che era a metà circuito ed ecco l'olandese scattare e prendere di colpo qualche decina di metri. Poi si voltò e non vedendo venire nessuno sembrò incerto sul da fare. Allora Pezzi gridò a Coppi: «Allé, allé, allé!». E Coppi saltò fuori dal gruppo e l'andò a prendere, quando Schulte aveva quasi un centinaio di metri di vantaggio. «Sembrava una palla di schioppo», disse Pezzi. Però, una volta insieme a colui che l'anno scorso gli tolse il titolo dell'inseguimento, anche Coppi tergiversò, si voltò indietro, non si buttò a corpo morto in fuga. Egli evidentemente credeva intempestivo, prematuro, imprudente l'attacco ed esitò a buttarsi allo sbaraglio.

«Questa esitazione — diceva il suo devoto e intelligente gregario — gli è costata, secondo me, il titolo».

Infatti in quel momento Van Steenbergen era in coda alla fila, la stretta strada non gli avrebbe reso facile ricuperare e comunque ciò gli sarebbe costato un notevole sforzo. Ma la fuga di Schulte e Coppi mise subito in allarme il gruppo, dal quale partirono prima Diot, che Pezzi riuscì ad imbrigliare, poi Rey, imbrigliato da Ricci, finalmente venne fuori Van Steenbergen e nè Pezzi nè Ricci, già provati, poterono agganciarsi alla sua ruota. Il belga rimase per un poco fra i due fuggitivi e gl'inseguitori e riuscì a stento a colmare il distacco che c'era fra l'uno e l'altro. Se questo distacco, invece che di cento metri, fosse stato — per la maggior decisione di Coppi — il doppio od il triplo, Van Steenbergen sarebbe probabilmente rimasto alla caccia dei due uomini passisti di quella specie, e sarebbe dovuto rientrar poi nel gruppo dopo avere speso parecchio e invano.

Da parte sua Van Steenbergen ha dichiarato che, al momento in cui ha visto Schulte e Coppi in vantaggio di 50 metri, ha avuto paura di essere battuto. Immaginatevi se invece di 50, i metri fossero stati, come potevano essere se Coppi si fosse impegnato decisamente, 100 o 200. Inoltre, ha affermato il vincitore che quando era in testa si aspettava di vedere Coppi scattare ogni minuto alle spalle e vigilava voltandosi ogni tanto indietro, come fosse stato in pista. «Non mi sono sentito sicuro che a 800 metri dall'arrivo. Allora mi sono visto vincitore».

Giuseppe Ambrosini

Gandini, n. 2 dell'inseguimento dilettanti, alla sua prima esperienza internazionale ha superato Dupont. (Telefoto)

Settimana intensa in vista d'un grande incontro

Prova del nove a Milano per la squadra juventina

Alla fine del primo tempo gli sportivi di Cremona — e ce n'erano tanti venuti da ogni parte della plaga a riempire lo Stadio — erano in euforia: il pareggio che i ragazzi grigio-rossi stavano ottenendo contro lo squadrone juventino era il premio più ambito a tanta passione, a tanta passione così schiettamente provinciale. Eppure s'era registrato un goal per parte, ed il risultato tecnico non era discutibile, anche se un palo aveva respinto un magnifico tiro di Martino e l'arbitro aveva creduto bene fischiare, un attimo prima che Boniperti staffilasse in rete il più bel pallone della giornata. I commenti unanimi erano d'ammirazione per il gioco visto, per la classe di Martino, per l'intraprendenza di Muccinelli, per la maestria di Parola.

Poi è avvenuto quello che era logico aspettarsi, ed il risultato finale ha lasciato tutti contenti.

* *

Proprio tutti contenti del 4 a 1 ottenuto a Cremona? Avremmo voluto sapere in proposito l'idea di Carver, ma l'irreprensibile inglese non si è sbottonato. La diplomazia è abilità sempre necessaria, ma specialmente quando non tutto funziona a dovere. La questione «capitano» è pur sempre sul tappeto, nè può considerarsi chiusa con il compromesso visto domenica: Rava che entra in campo quando Parola ha virtualmente liquidato la sua funzione di capitano ufficiale. Se ne dovrà ancora parlare.

* *

Terminata la trasferta cremonese, già si pensa a quella di Milano, assai più impegnativa ed attesa. L'esito del «match» di domenica prossima contro i rosso-neri potrebbe essere elemento indicativo sulle possibilità future della squadra bianconera. Allenatore e giocatori sanno di questa aspettativa ed intendono prepararsi a dovere: stamane allenamento a due porte a ranghi completi, domani lavoro atletico, giovedì nuova convocazione per l'incontro di metà settimana. Mancheranno i tre chiamati a Merano per la nazionale universitaria — Vivolo, Muccinelli e Mari — oltre a Martino che sarà in quel giorno a Roma per accompagnare la moglie partente per l'Argentina.

* *

Al Torino, intanto, continua intensa la preparazione. Stamane, al campo di via Filadelfia, c'era un giocatore nuovo: l'ex-milanista Sloan acquistato durante la notte. Il neo-granata s'è allenato con i compagni a base di atletica e di palleggio. Solamente giovedì la squadra campione giocherà in formazione di gara. Si era parlato in un primo momento di una partita con i bianchi della Pro Vercelli, ma pare che l'intenzione di Copernico sia di non forzare, e così come allenatrice, figurerà la squadra ragazzi.

Con l'arrivo di Sloan, il cui acquisto è stato possibile grazie alle generose condizioni fatte dal Milan, la prima linea granata acquista un giocatore che potrà giocare indifferentemente nei tre ruoli centrali dell'attacco.

* *

Anche stamane Carver ha presentato i bianconeri in formazione di gara, per un allenamento di un'ora circa, con schieramento immutato, rispetto alle precedenti esibizioni. Al termine della fatica, però, tre giocatori dovevano ricorrere alle cure del sanitario e chiedere il ricovero in infermeria: Mari e Mariani per stiramento all'inguine, e Manente per una distorsione al piede destro. Mari non potrà, perciò, presentarsi all'allenamento della squadra studenti che giocherà a Merano.

Neo-granata

Sloan, ex-rossonero, entrato stamane a far parte del Torino

Il francese Dupont, battuto stamane da Gandini

Domani boxe di grido sul ring di New York

Tra Robinson e Belloise il successore di La Motta?

Saranno di fronte, domani sera al locale «Polo Ground» due fra i più quotati pesi medi del mondo, forse i due migliori rappresentanti del momento della «categoria di ferro»: il negro Ray «Sugar» Robinson, campione del mondo dei pesi «welters», vincitore tre volte di La Motta, e Steve Belloise, il massacratore dei francesi, Villemain e Jean Stock.

L'opportunità di questo incontro è lampante, poichè da esso dovrebbe uscire — a meno che non intervengano altre complicazioni e non si affermino simpatie a favorire precedenze di altri aspiranti — il vero «challenger» dell'attuale campione La Motta. Diciamo subito, anzi, che da confronti diretti, entrambi i protagonisti dell'incontro del 24 sera appaiono di classe nettamente superiore a La Motta. Altri sfidanti bussano alla porta: Graziano, Lytell, Fusari, Dauthuille. Ma, fra tutti, per il momento, emergono i due prossimi avversari.

Prossimo è anche l'incontro Rocky Graziano-Charles Fusari, che dovrebbe aver luogo il 14 settembre al «Garden» e può darsi che nel vincitore di quest'incontro si voglia vedere un antagonista del vincitore del 24. I pronostici sarebbero allora per un confronto Robinson-Graziano, dal quale dovrebbe sortire il primo «challenger» di La Motta. Diciamo di La Motta. Ma non sarà invece di Cerdan? Il 28 settembre stando alle informazioni giunte dall'America il campione del mondo La Motta dovrebbe infatti incrociare i guanti col francese in un «match» rivincita, e non è certo, sebbene non improbabile, che l'italo-americano sappia ripetere l'esito del primo incontro.

E' certo tuttavia che, chiunque vinca tra La Motta e Cerdan, lo sfidante uscito dal torneo in atto si presenta con autorità e titoli tali da doversi far ritenere come il probabile successore, dopo la sfortunata ma significativa ultima prova di Cerdan e data la classe non certo da campione del mondo del titolare La Motta.

Studenti di nove nazioni ai «giochi» di Merano

Merano, martedì sera.

Ferve intensa a Merano l'organizzazione dei campionati italiani universitari maschili e femminili che avranno luogo a Merano ed a Trento, nello stesso periodo della settimana sportiva internazionale. L'inizio delle manifestazioni è fissato per il 28 agosto. La conclusione si avrà il 4 settembre. Partecipano Belgio, Olanda, Svizzera, Austria, Germania, Spagna, Egitto, Lussemburgo e Italia. Sono in programma: atletica leggera, calcio, tennis, scherma, pallacanestro ed esibizioni di pallanuoto. Ivo Fiorentini è stato scelto come allenatore della squadra italiana di calcio.

Il campionato italiano ad inseguimento per professionisti si svolgerà a Milano il 22 settembre.

Vivolo (a sinistra) in azione durante l'incontro di Cremona (Foto Moisio)

Forse il Savona ammesso alla B

Savona, martedì sera.

«Bene — ha detto Natalino Otto, il canoro tifoso della Sampdoria, venuto espressamente da Genova al seguito della squadra — credevo di assistere ad uno rumba di attacchi e ad una samba di azioni e, dantuto, invece si è trattato dell'"Incompiuta"...».

Dalla canzonetta alla musica classica: Natalino non fa economia di paragoni quando si tratta di calcio, comunque la sua definizione è piaciuta e l'incontro amichevole (per tre quarti) tra Savona e Sampdoria passerà alla cronaca sotto questo titolo. La brusca e anticipata fine di esso non ha lasciato strascichi, ed ora si ricordano, alternativamente incidenti comici affiorati mentre il pubblico si allontanava «mugugnando». Il fatto più strano è accaduto quando Siccardi, giocatore del Savona, ha scambiato un poliziotto in borghese per un dirigente della Samp. affrettandosi ad esprimere la sua opinione sulla squadra avversaria condannandola in una tipica ed efficace invettiva ligure. Il «borghese» naturalmente, gli si è rivolto contro e Siccardi allora via a tutta velocità verso un carabiniere, urlando:

«Lo fermi... lo fermi... guardi cosa fa... lo arresti...».

«Impossibile — ha risposto il milite della benemerita — è un Commissario di P. S.».

Ed è scattato sull'attenti per salutare il superiore.

* *

I giocatori necessitano ancora di molto lavoro.

«Qualche sampdoriano — diceva lo stesso Baloncieri — è a corto di preparazione e dovrà impegnarsi assai. Il programma di sedute è già fissato e per l'11 settembre tutti dovrebbero essere a posto. Anzi, la forma normale dovrebbe essere raggiunta per il giorno quattro, quando Genova e Sampdoria faranno a Marsiglia la prova generale. L'incontro è altresì, ma si disputerà soltanto se il campo sarà pronto e questo è un interrogativo preoccupante».

* *

Andrà il Savona in serie B? Una speranza c'è, ma molto remota. La squadra bianco-blu ha avuto assicurazioni da Pedroni, dirigente della Lega, che se qualche società (si dice la Pro Sesto) rinuncerà alla disputa del torneo dei Cadetti, verranno presi in considerazione i meriti del Savona.

L'undici ligure, come è noto, è terminato secondo a un punto dal Fanfulla nel suo girone di serie C, dopo un emozionante finale di campionato. Per un'eventuale promozione avrebbe però una fila di concorrenti.

* *

Intanto il Savona si è attrezzato per il prossimo torneo. Ha avuto Francone in prestito dal Torino ed ha acquistato l'ex-livornese Piana, oltre a Maniero e Stoppelli. Infine ha affidato la squadra a Venturini, un ex-nazionale universitario. Le speranze di campionato sono buone.

* *

A proposito di ex-nazionali è qui in Liguria Munerati, la non dimenticata ala destra della Juventus di parecchi anni fa. «Muse» fa l'allenatore. Si trovava in trattative con l'Inter, ma tutto sono sfumate.

SPORT NEL MONDO

Il Genoa gioca oggi a Novi Ligure, contro la Novese Ilva, la sua prima partita della stagione calcistica. La Fiorentina debutterà invece il 28 a Fiuggi.

Al Torneo internazionale ragazzi, dal 20 al 28 agosto a Sanremo, risultano iscritte la squadra calcistica First Vienna (campione d'Austria 1949), Bellinzona, Cannes, Triestina, Bari, Internazionale, e Carlia Boys di San Remo.

Un'impresa alpinistica non comune ha compiuto la signorina Pina Callegari della U.S.S.I. di Torino club, partita con la guida Mussillon alle 3,30 dalla Cap. Midi, alle 8 toccava la vetta del Monte Bianco, tornando per il Grand Mulet al rifugio Torino.

Dopo la quarta prova del campionato motociclistico italiano, le classifiche sono le seguenti: categoria 500: Ruffo punti 59; Lenti Gianni p. 52; Ambrosini 40. Categoria 250: Lorenzetti punti 60; Bertacchini p. 31; Cimoncelli p. 31.

La nuotatrice hawaiana Evely Kawamoto si è aggiudicata a San Antonio, nel Texas, tre titoli femminili nei campionati americani.

La atleta russa Nina Dumbadze ha stabilito a Budapest, durante i Giochi universitari, il nuovo primato universitario femminile del disco, con m. 51,44.

La scuderia Ferrari non era ancora giunta, a tutto ieri, a Monza per le annunciate prove della nuova auto da corsa di 1500 cmc. con doppio compressore.

Al G. P. Automobilistico di Losanna sabato ed a quello del Lemans domenica sono iscritti diversi piloti italiani, tra cui Ascari, Villoresi e Farina.

La «sei giorni motociclistica di regolarità» avrà inizio nel Galles il 13 settembre. Per la partecipazione italiana i specialisti hanno concluso a Salsomaggiore un intenso allenamento collegiale.

Pasic ha vinto a Figueras-Dafar il Giro ciclistico del Campedes.

I CANOTTIERI ITALIANI PARTITI PER AMSTERDAM

Ai campionati europei sotto il segno della sfortuna

Ad Amsterdam, sul campo di regate del canale Bosh Baban si disputeranno il 26, 27, 28 agosto i campionati europei di canottaggio, a cui parteciperanno sedici nazioni, con un totale di 281 atleti.

Anche lo sport remiero italiano sarà presente con tutte le migliori forze del momento alla grande competizione europea, nonostante che diverse circostanze disgraziate abbiano reso più che mai difficile il compito della commissione tecnica della Federazione italiana canottaggio.

Dopo che il vento impetuoso aveva ostacolato o vietato addirittura la preparazione collegiale sullo specchio d'acqua del Verbano, la sfortuna si è ancora accanita contro i vogatori azzurri, privandoli dell'apporto del singolista Romolo Catasta, campione italiano seniores. L'atleta della Can. Aniene, che quest'anno si trovava in smaglianti condizioni di forma tali da consentirgli di affrontare la dura prova di Amsterdam con le più fondate speranze di successo; colpito improvvisamente da forti febbri intestinali, è stato trasportato all'ospedale e, nella migliore delle ipotesi, ne avrà per almeno una settimana.

Le speranze di buone affermazioni del canottaggio italiano, con l'assenza di Catasta si affievoliscono, ma non si spengono affatto. Sei equipaggi compongono la rappresentanza azzurra per Amsterdam: il «doppio» misto Bergamini-Ustolin, che messo insieme all'ultimo momento, e quindi scarsamente preparato, non potrà che contentarsi di non sfigurare eccessivamente; il «due senza» della Baldesio, i cui componenti Fanetti e Sosi, dominatori in campo nazionale, non hanno certamente grandi pretese in un campionato europeo; nel «due con timoniere» l'equipaggio della Libertas di Capodistria non ci sembra di classe internazionale tale da impensierire eccessivamente i forti avversari di tutta Europa.

Le nostre speranze si concentrano quindi sul «quattro senza» olimpionico della Moto Guzzi che, se riacquistasse il ritmo bruciante dell'anno scorso, avrebbe tutte le carte in regola per tentar di ripetere il colpo di Henley, e sull'«otto» della Can. Varese che, nella prima uscita ufficiale di quest'anno a Lucerna «polverizzò» cinque tra i migliori equipaggi europei.

I canottieri varesini hanno pagato, nelle olimpiadi dello scorso anno, il duro pedaggio della loro inesperienza internazionale, ma ora, rinfrancati nel morale e nel fisico, si presentano veramente forti e potrebbero costituire la lieta sorpresa di questi campionati europei che si iniziano per i colori italiani sotto l'insegna della sfortuna.

La rappresentativa italiana è giunta ieri pomeriggio ad Amsterdam ed inizierà oggi gli allenamenti sul campo di regate del canale Bosh Baban, che sarà teatro della disputa dei campionati europei.

g. p.

Finalissima della Davis

Gonzales, «cannone» americano della racchetta. Con Schroeder, Mulloy e Talbert sarà di fronte, il 26, 27, 28 agosto sui campi di Forrest Hill alla squadra australiana, per la finalissima della Davis.

Sentenza definitiva questa sera per l'Asti

Asti, martedì sera.

Questa sera al teatro Alfieri si terrà una riunione di tutti gli sportivi astigiani. Essa appare la più importante fra tutte quelle tenutesi nel corso della crisi che ancora travaglia il sodalizio sportivo astigiano: si decideranno infatti le sorti dell'Associazione Calcio Asti. Si dovrebbe addivenire alla nomina della direzione alla quale spetterà il compito di iscrivere la squadra al campionato di serie C e di acquistare i giocatori. Si apprende intanto che due elementi dell'Asti, il centro mediano Cuttero e la mezz'ala destra Ferraris sono stati ceduti al Casale. Nessun nominativo figura ancora nel capitolo acquisti della società.

Festeggiato il Novara di ritorno dalla Svizzera

Novara, martedì sera.

Il Novara è rientrato ieri nel pomeriggio da Sierre, dopo la bella vittoria colta domenica sul Lugano. Il comportamento degli azzurri è stato un po' una sorpresa per i tifosi svizzeri, persuasi come erano che la squadra — campione elvetica — avrebbe agevolmente regolato gli avversari. Il risultato dell'incontro ha avuto l'effetto di una doccia fredda.

La comitiva azzurra è stata molto festeggiata dagli sportivi di Sierre. Odone accusa ancora qualche dolore all'inguine in seguito all'incidente occorsogli durante la partita; egli è stato sottoposto a visita medica il cui risultato ha accertato trattarsi di cosa non grave, tanto che potrà rimettersi con una decina di giorni di riposo.

Gastone Reiff sconfitto da un olandese fenomeno

Anversa, martedì sera.

Nel corso dell'incontro di atletica leggera Olanda-Belgio, disputato domenica allo Stadio di Deurschat (Anversa), l'olandese Slijkhuis ha battuto sui 1500 m. il belga Reiff, segnando lo spettacoloso tempo di 3'43"8/10.

Tale prestazione è la migliore registrata quest'anno sulla distanza ed è di soli 8/10 superiore al famoso primato mondiale di Haegg e Strand.

I motociclisti italiani Mora e Cassinelli hanno riportato brillanti successi nelle gare internazionali di Monaco.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile